

TEOLOGIA PLATONICA, V LIBRO

CAPITOLI 1- 5



Libro V, capitolo 1

"Come gli ordinamenti intellettivi sono proceduti dagli Dei Intelligibili-Intellettivi ed in base a quali caratteristiche specifiche sono venuti a sussistere."

Siamo dunque giunti, seguendo l'ordine del reale e delle processioni continue degli Dei, all'ordinamento Intellettivo, immediatamente connesso agli ordinamenti precedenti ma che, allo stesso tempo, conclude le processioni delle entità divine riconvertendole al Principio e "va a formare un unico ciclo dei livelli originari e perfetti" (divinità superiori: Noetiche, Noetiche-e-Noeriche e Noeriche). Dunque, "tendiamo in alto l'Intelletto che è insito in noi verso l'Intelletto divino ed impartecipabile", per arrivare a distinguere gli ordinamenti in esso presenti.

Questo ordinamento e la sua sussistenza dipendono, in primo luogo, dalle Cause superiori, ed è da esse ricolmato di totalità di bontà ed autosufficienza; inoltre, questo ordinamento si è assegnato come proprietà specifica la sovranità sulle entità inferiori "in quanto ha legato a sé tutte le processioni particolari degli Dei."

(V 6)

Questa serie divina viene denominata "intellettiva/noerica" perché ha generato l'Intelletto impartecipabile e divino e si riempie degli Intelligibili; questi ultimi hanno stabilito in sé in modo celato ed unitario (ossia intelligibile) tutte le forme di molteplicità e "le manifestazioni (successive) degli Dei", mentre gli Intellettivi hanno in sorte l'Intelletto nella sua totalità, la varietà degli enti e gli ordinamenti multiformi delle entità divine, facendo poi confluire il termine di tutta la processione verso il Principio nascosto ed intelligibile.

Poiché gli Intellettivi procedono a partire dalle entità anteriori, ricevono:

- le unificazioni dall'Uno
- le essenze dagli Intelligibili
- le vite perfette, connettive e generatrici dagli Intelligibili-Intellettivi
- il carattere intellettivo da se stessi

Perciò, gli Dei Intellettivi:

- riconvertono a sé gli ordinamenti divisi degli Dei
- si stabiliscono negli Intelligibili

- sono conoscenze pure ed inconoscibili e "vite ribollenti" (*zoai zeousa: zen, 'vivere', e zein, 'ribollire'*), ed essenze perfette che, con il solo esistere, producono tutte le realtà inferiori
- non soggette a diminuzioni (a causa delle processioni) o ad incremento (a causa del generare)
"per mezzo delle loro proprie potenze inesauribili ed illimitate, sono Padri, Principi causali e sovrani di tutte le entità."

Nel medesimo tempo ed in modo unitario, governano tutte le forme di molteplicità e tutti gli ordinamenti, facendoli confluire verso il Bene celato ed intelligibile.

(V 7)

La Vita Intellettiva di questo livello non è uguale a quella dell'ordinamento precedente (cf. *Theol. IV 1*) "la Vita impartecipabile: - delimita l'Essere e l'Intelletto; - partecipa dell'Essere ed è partecipata dall'Intelletto):

- questa è partecipabile, quella è impartecipabile
- questa è generatrice di vita (*zoogonos*), quella è generativa (*gennetikè*)

"Padri e Demiurghi", ossia il carattere paterno e demiurgico nei differenti ordinamenti

- i Padri Intelligibili sono generatori della totalità delle essenze, e hanno in sé le Potenze produttrici delle processioni divine
- i Padri Intellettivi preesistono come principi causali dei "canali particolari" e della creazione divisa in forme: hanno distinto se stessi dai principi causali generativi (le Potenze materne) e sono congiunti ad essi in base alla comunanza (Matrimoni Sacri), che è però inferiore all'unità degli Dei superiori.

(V 8)

"Le nozze che vengono celebrate nei miti e l'accoppiamento che rende fra loro concordi le entità divine sono presenti negli Dei Intellettivi."

I "canali demiurgici" si mescolano a quelli generatori di vita, ed è grazie a ciò che si rivela tutto il genere degli Dei Hypercosmici ed Encosmici."

(V 9, 1- 9)

Libro V, capitolo 2

"Quale è la divisione degli Dei Intellettivi e la processione per ebdomadi che appartiene a questo ordinamento degli Dei."

Bisogna di seguito analizzare le divisioni di questo ordinamento divino, che ha processioni decisamente più varie e diversificate rispetto ai precedenti.

Dunque, anche in questo livello ci sono tre Padri (I Triade Intellettiva) "che dividono l'unica essenza intellettiva", che imitano i Padri Intelligibili e sono corrispondenti per ordinamento a:

I Padre- procede analogo al I Padre Intelligibile - livello intelligibile della Triade (Crono)> permane in se stesso

II Padre- procede analogo al II Padre Intelligibile - collega a sé la Vita Intellettiva (Rhea)> procede ed unifica tutte le cose

III Padre- procede analogo al III Padre Intelligibile - serra il livello intellettivo nella sua totalità (Zeus), come il terzo Dio Noetico serra tutto l'Intelligibile (Phanes- Metis)> risplende per le produzioni della sua attività demiurgica

(V 9, 10- 25)

E' necessario che ad Essi siano uniti altri tre Dei (Triade degli Dei Puri/Implacabili):

I Padre: principio causale della purezza stabile

II Padre: principio causale della processione pura che attraversa tutte le cose

III Padre: principio causale della trascendente attività demiurgica

A dire il vero, le divinità pure si trovano anche fra gli Dei Noetici-e-Noerici, ma solo in forma causale; invece, fra gli Intellettivi, dove la differenziazione è completa e vi sono maggiori relazioni con le entità inferiori e comunione delle entità universali con quelle particolari, c'è bisogno di una Potenza pura in rapporto con la Causa Paterna e che si suddivida insieme ai Padri, in modo che ciascuno degli Dei Puri sia congiunto al proprio rispettivo Padre.

Si sono così manifestate le prime due Triadi di questo ordinamento:

- Padri Intellettivi

- Dei Puri

Deve pertanto sussistere un'altra Monade, causa delle divisioni fra le Triadi precedenti. Infatti, i Padri sono garanti di tutta l'essenza, gli Implacabili dell'identità, e per questo deve esserci anche una causa della differenziazione, causa una e triplice che differenzia gli Intellettivi dagli Dei al di sopra e al di sotto e da Loro stessi.

(V 10)

Il principio causale della differenziazione è soprattutto monadico, quello paterno e quello puro sono invece maggiormente triadici: questi due sono per il principio differenziante cause concomitanti di comunione ed unità, mentre quello per essi è causa di differenziazione. Così i primi due principi divengono triadici a causa della differenziazione, mentre il principio differenziante diviene monadico venendo unificato dai primi due principi.

> Mirabile comunione e compenetrazione degli Dei Intellettivi

"Questa primissima processione degli Dei Intellettivi la si consideri da noi celebrata in modo perfetto, una volta che è stata distinta in un'eptade" - due Triadi ed una Monade.

(V 11)

Sotto ciascuna di esse, vengono sette ebdomadi, le quali fanno procedere le Monadi di questo ordinamento fino ai livelli ultimi del reale. Dunque, ogni Monade Intellettiva è qui alla testa di un'ebdomade intellettiva, " e distende quest'ultima dall'alto della vetta dell'Olimpo fino ai livelli ultimi e terrestri" (chiave per delineare tutte le processioni divine di questi Dei fino al mondo sub-lunare!)

Schema riassuntivo della processione per ebdomadi:

I Triade Intellettiva

- dalla prima Monade Paterna > 7 Monadi paterne
- dalla seconda Monade Paterna > 7 Monadi vivificatrici
- dalla terza Monade Paterna > 7 Monadi demiurgiche

II Triade Intellettiva

- dalla prima Monade Immacolata > 7 Monadi pure
- dalla seconda Monade Immacolata > 7 Monadi della processione pura
- dalla terza Monade Immacolata > 7 Monadi della demiurgia pura

Monade della differenziazione > 7 Monadi differenzianti

La primissima ebdomade (prima e seconda Triade Intellettiva e Monade differenziante), la "sfera intellettuale", è venuta a sussistere in modo conforme all'Intelligibile ed imitandone il carattere paterno per mezzo della Triade Paterna, quello eterno proprio della Potenza attraverso la Triade Immacolata dell'identità pura, e la molteplicità che è apparsa nell'ultimo livello (III Triade Noetica) per mezzo della Monade che divide la totalità delle cose.

Invece, le ebdomadi che procedono dalla primissima ebdomade sono procedute conformemente all'Intelligibile-Intellettivo: in base alla sommità dei Noetici-e-Noerici fa sussistere una Monade che procede dalla Monade stessa e poi, conformemente al secondo e terzo livello dell'ordinamento Noetico-e-Noerico, genera due Triadi.

(V 12)

Sussistendo dunque in base ai livelli superiori, in ciascuna ebdomade viene sempre prima la Monade analoga all'Intelligibile, poi il livello Intelligibile-Intellettivo che è triadico, e per terza viene la Triade intellettuale. Perciò, le Potenze Intellettive (la primissima ebdomade) sono procedute sulla base del livello Intelligibile e hanno fatto sussistere le sette ebdomadi successive sulla base del livello Intelligibile-Intellettivo. Infatti, in ogni ambito, le Cause trascendenti sono più simili agli Dei Intelligibili, e quelle coordinate ad esse agli Intelligibili-Intellettivi, perché sono questi ultimi che per primi hanno definitivamente diviso in modo triadico tutti i cosmi, fino agli ultimi livelli del reale.

- Gli Dei Intelligibili producono tutte le cose in modo monadico/uniforme (infatti, i numeri si trovano in essi in modo monadico)

- Gli Dei Intelligibili-Intellettivi producono tutte le cose in modo triadico (infatti, le Monadi di questi Dei sono differenziate in base al numero)

(V 13)

- Gli Dei Intellettivi producono tutte le cose in modo ebdomadico (infatti, sviluppano le Triadi Intelligibili-Intellettive in ebdomadi intellettive, e dispiegano le loro potenze raccolte insieme in varietà intellettuale).

Il Numero Intellettivo è più dispiegato rispetto a quelli dell'ordinamento precedente, tuttavia non perde la sua affinità naturale con la monade: infatti, l'ebdomade ha grande affinità con la natura della monade perché viene a sussistere ed è misurata in base ad essa. I Pitagorici chiamano infatti

l'eptade "la luce conforme all'Intelletto" (*tò katà noon phos*), perciò sono d'accordo nell'affermare che la natura autentica dell'eptade è intellettiva e, per questo motivo, è dipendente dalla monade: "infatti, il carattere unitario che la luce sta ad indicare appartiene in modo essenziale a tutti quanti i numeri divini a partire da quella monade."

(V 14, 1- 18)

Libro V, capitolo 3

"Quali sono i tre Padri Intellettivi secondo Platone, quali le tre Monadi Incontaminate, e quale la settima natura divina coordinata alle due Triadi."

Dopo le nozioni preliminari fin qui esposte, si deve ora dimostrare che la dottrina di Platone non si allontana affatto dai precetti dei Teologi relativi a questo ordinamento.

Abbiamo dunque visto che l'ordinamento celeste (*ouranian taxin*), celebrato anche nel *Cratilo* e nel *Fedro*, costituisce il legame intermedio degli Dei Noetici-e-Noerici, e che la "volta sub-celeste" è un ordinamento che non si è separato da quello di Urano, come si dice anche nel *Fedro*; pertanto, adesso abbiamo il primo ordinamento che si è separato da quello di Urano, che è a capo dell'ordinamento Intellettivo ed è anche elargitore dell'Intelletto: "Socrate nel *Cratilo* afferma che non è nessun altro se non il grandissimo Crono", denominato "Intelletto primissimo ed il più puro", in quanto forma suprema e più pura dell'Intelletto divino.

Dunque, Crono si distingue per primo dall'ordinamento di Urano e regna per primo su tutti gli Intellettivi. E' inoltre traboccante d'Intelletto puro e della sussistenza intellettiva che tende alla sommità intelligibile, e per questo è Padre in modo primario: "Padre del grandissimo Zeus" e quindi "Padre del Padre di tutti gli esseri."

Crono è quindi Intelletto in senso primario, e anche Zeus è Intelletto ("dotato di un intelletto regale" come si dice nel *Filebo*), e per questo sono i due Padri Intellettivi: fra gli Dei Intellettivi, Crono è Intelletto Intelligibile (I Monade) e Zeus è Intelletto Intellettivo (III Monade).

I "legami Cronii" (cf. *Cratilo* 404a: "soltanto così può tenerli (Plutone), legandoli con il desiderio della virtù, mentre quando hanno ancora le passioni e le follie che si congiungono al corpo, neppure

Crono potrebbe trattenerli con quei legami che si narrano su di lui.): tali legami sono unificatori dell'intellezione che appartiene a Zeus in virtù del Padre e della sua natura intelligibile, e sono tali legami che ricolmano l'intelletto di Zeus dell'intellezione perfetta di quello di Crono.

(V 15)

Ecco perché l'analogia con la relazione delle anime con Plutone: Egli lega a sé le anime, colmandole di sapienza ed intellesione (cf. "così belli, pare, sono i discorsi che Ade sa dire" *Crat.* 403e) e, allo stesso modo, Crono contiene in sé Zeus con "gli indissolubili legami" in quanto oggetto d'amore e desiderio per Zeus, esattamente come Plutone lo è per le anime. Crono, in quanto oggetto d'amore, è oggetto intelligibile di Zeus e, allo stesso tempo, Zeus è anche l'Intelletto divino e demiurgico.

Vi deve pertanto essere una Causa intellettiva generatrice di vita, perché Zeus è sì "Principio causale del vivere" ma la Vita, in ogni ambito, precede l'Intelletto.

Questa Causa è "la Regina Rhea, madre di Zeus" - che costituisce il livello intermedio della Triade dei Padri Intellettivi "in quanto Ella è di fatto causa generatrice di Vita ed ha prestabilito in se stessa le cause della vita nella sua totalità universale."

Abbiamo così tre livelli paterni nell'ambito della prima Triade Intellettiva:

- Dio Intelligibile degli Intellettivi
- Dea della Vita Intellettiva
- Dio dell'Intelletto Intellettivo

La Dea è sia celebrata come "Madre", sia del Demiurgo sia della totalità degli esseri, sia come "Causa Paterna" perché è ricompresa nell'ordinamento dei Padri Intellettivi"- e alcuni esseri divini li genera con Crono ed altri congiuntamente a Zeus (Rhea-Demetra).

(V 16)

A proposito della II Triade degli Dei Intellettivi, Platone, Orfeo e gli Oracoli sono assolutamente concordi: si tratta della Triade Implacabile ed Incontaminata, "la Triade dei Cureti" - la nozione di 'purificato', *koros*, indica il 'puro' e l'intatto', *katharòn-akératon*= Kouretes

“In verità Platone, rifacendosi ad Orfeo, chiama in termini espliciti la Triade Implacabile ed Incontaminata che fa parte degli Dei Intellettivi “Triade dei Cureti”, come afferma nelle *Leggi* lo Straniero di Atene, quando celebra “i giochi in armi dei Cureti” e la Loro danza ritmica. Ed in

effetti Orfeo pone al fianco di Zeus i custodi Cureti, che sono tre, e le leggi di Creta e tutta la Teologia Ellenica fanno risalire a questo ordinamento la vita e l'attività pure ed incontaminate.”

La settima Monade dell'ordinamento Intellettivo: le mutilazioni divine di Crono e di Urano - Platone ritiene che si debbano celare queste narrazioni perché indicatrici di "concezioni misteriche". Da questi miti relativi alle mutilazioni si comprende chi sia la divinità differenziatrice, "che porta a compimento le differenziazioni."

Essa divide i generi di Crono da quelli di Urano, e quelli di Zeus da quelli di Crono; inoltre differenzia tutto l'ordinamento Intellettivo da quello che precede e da quelli che seguono. Effettivamente, Platone rifiuta le "rielaborazioni" ed i miti di questo genere perché confondono coloro che sono incapaci di riflessione in quanto ignorano le concezioni ineffabili insite in questi miti, "mentre indicano ai Sapianti determinati significati allegorici mirabili."

(V 17)

Per questo Platone afferma comunque che si deve credere agli Antichi "poiché sono discendenti degli Dei" e che si deve anche ricercare assiduamente il loro "ineffabile significato autentico." In altre parole, questo genere di miti va esposto solo a coloro che possono arrivare a comprenderne il vero significato (ad esempio, rifiuta i "legami cronii" durante la *Repubblica*, ma li ammette tranquillamente nel *Cratilo*). A chi arriva a comprendere solo l'aspetto apparente delle cose, Platone vieta questi miti perché costoro non pensino poi cose empie sugli Dei, come il fatto che gli Dei possano compiere ingiustizie, i figli contro i padri, etc. Invece, "con coloro che sono in grado di penetrare all'interno della verità misterica e di inseguire l'autentico significato celato dei miti, egli parla apertamente" - si deve dunque comprendere che la filosofia di Platone ammette certamente questi racconti mitici per coloro che abbiamo detto essere in grado di cogliere il significato oltre l'apparenza delle immagini, mentre li vieta a coloro che non ne sono in grado "e ritiene che per coloro che li ascoltino essi siano motivo dei mali più grandi e della vita atea."

(V 18)

Libro V, capitolo 4

"Da dove, tra le opere di Platone, si potrebbero desumere delle conclusioni sulla processione in sette ebdomadi degli Dei Intellettivi."

Bisogna dire che la processione in ebdomadi si deve desumere attraverso il metodo delle immagini. Perciò, ecco come si applica in questo caso: come il cosmo sensibile è costruito ad immagine degli Dei Intelligibili, così l'Anima del Tutto è costruita ad immagine di tutti gli ordinamenti divini. Dunque, per prima sussiste l'essenza universale dell'Anima (livello intelligibile), poi viene divisa con i numeri, legata con le armonie ed ordinata con le figure (livello intelligibile-intellettivo); infine, viene divisa in un cerchio unico e sette cerchi (cf. *Timeo* 36d: "divise sei volte il movimento interno facendone sette circoli disuguali, secondo gli intervalli del doppio e del triplo, in modo che fossero tre per ciascuna parte."). Tale monade ed ebdomade vengono pertanto dagli Dei Intellettivi: anteriori ad essi sono l'essenza, il numero e la figura, e pertanto, nell'anima, dopo queste viene la divisione in cerchi, in forma di monade (cerchio unico) e di ebdomade (sette cerchi)- esattamente come nella Gerarchia divina, infatti dopo gli Dei Noetici-e-Noerici, vengono quelli Intellettivi "e questo è lo Sfero degli Dei" (cf. Empedocle fr. 28- 31)

Dunque, dall'ebdomade intellettuale, che continua a procedere in se stessa, sono venute a sussistere le sette ebdomadi; è per questo che il Demiurgo ha poi diviso nel modo sopra indicato i cerchi nell'anima, proprio perché l'ordinamento Intellettivo ha prodotto le ebdomadi a partire dalle monadi. Questo però non significa certo che i cerchi nell'anima abbiano la stessa realtà degli Dei Intellettivi: si deve piuttosto dire che il Demiurgo divide l'anima a partire "dall'alto", in analogia con gli Intellettivi stessi, e che assegna il numero alle singole sezioni dell'anima, ossia il numero monadico e quello ebdomadico.

(V 19)

La monade è conforme al "cerchio dell'identico", mentre l'ebdomade al "cerchio del diverso" (cf. *Timeo* 35a: "dell'essenza indivisibile e che è sempre allo stesso modo e di quella divisibile che si genera nei corpi, da tutte e due, dopo averle mescolate, formò una terza specie di essenza intermedia, che prende parte della natura dell'identico e del diverso, e così la pose in mezzo fra l'essenza indivisibile e quella divisibile secondo i corpi; e dopo averle prese tutte e tre, le mescolò in una sola specie, collegando a forza la natura del diverso, che rifiutava di mescolarsi, con quella dell'identico...")- verrà ampiamente spiegato nel seguito di questo libro che identico e diverso si addicono proprio in modo specifico all'ordinamento Demiurgico.

Infatti, la figura è anteriore agli Dei Intellettivi (III Triade degli Dei Noetici-e-Noerici), mentre simile/dissimile vengono dopo di Essi (Dei Hypercosmici, cf. Libro VI, cap. 14): quindi, il carattere monadico ed ebdomadico risalgono a questo ordinamento Intellettivo, e si può così concludere che la processione da monade ad ebdomade è confacente a questo livello.

Concludendo su questo punto: ciascuno dei sette Dei Intellettivi è a capo di un'ebdomade intellettiva; la differenza con le anime sta nel fatto che, nel livello Intellettivo, l'ebdomade primissima è una sola e congenere a se stessa, mentre nelle anime i sette cerchi sono diversi l'uno dall'altro in base alle proprietà divine: "infatti, le anime hanno ricevuto il numero in modo tale da conservare anche la loro propria natura che hanno avuto in sorte, in quanto contengono gli esseri encosmici, ed in modo da far ruotare i cerchi visibili insieme a quelli che appartengono a loro stesse."

(V 20)

Libro V, capitolo 5

"Chi è il grandissimo Crono, in base alla dottrina teologica del "Cratilo", e in che senso è intelligibile e in che senso intellettivo; in questo capitolo sono spiegate le dottrine concernenti l'unione e la divisione dell'intelletto in relazione all'intelligibile."

Ora, "ricominciando dall'alto", bisogna intraprendere l'analisi di ciascuno degli Dei Intellettivi.

"Per primissimo deve da noi essere celebrato il Re degli Dei Intellettivi, Crono", che fa risplendere "il carattere puro ed intatto dell'Intelletto" (*tò katharòn kai akranton tou nou katalampon*). Infatti, Crono:

- è posto alla sommità degli Intellettivi
- permane nel Padre e procede da esso
- differenzia la sovranità intellettiva da quella connettiva, ma rimanendo in diretta continuità con essa
- comprende in sé il carattere intelligibile dell'Intelletto Demiurgico e l'insieme complessivo degli enti> in modo misterioso (*mystikos*), i "legami Cronii" alludono alla comprensione di questo ente intelligibile e all'unificazione con esso.

Infatti, si dice che Zeus 'leggi' il padre Crono, ossia lega se stesso al Padre perché "il legame è comprensione delle entità che sono legate insieme": significa pertanto che l'intelligibile è comprensibile per l'Intelletto, e che l'elemento intelligibile supera l'Intelletto ma quest'ultimo lo comprende.

Dunque, sia Crono sia Zeus sono Intelletto; però, poiché ciascuno è Intelletto, è anche intelligibile. Infatti, l'Intelletto è intellettivo in quanto ha intellezione, ma è intelligibile in quanto è oggetto d'intellezione- e quindi sia l'Intelletto di Crono che quello di Zeus sono Intelletti di se stessi ed Intelletti in sé e per sé. La differenza fra loro è che Crono è in misura maggiore intelligibile (perché posto alla sommità), mentre Zeus è in misura maggiore intellettivo (perché limite inferiore della Triade): perciò, Crono è oggetto di desiderio e ciò che ricolma, Zeus è il desiderante e ciò che è ricolmato.

(V 21)

Visto dunque che Zeus è, ad un secondo livello rispetto a Crono, intellettivo ed intelligibile (la cui natura intelligibile è intellettiva, come abbiamo concluso poco sopra), ha intellezione di se stesso e "comprende e lega strettamente l'intelligibile in sé insito" - legandolo, comprende l'intelligibile che lo precede e, in tal modo, "l'Intelligibile non è al di fuori dell'Intelletto" (cf. *El. Theol.* 167: "ogni Intelletto pensa se stesso; ma l'Intelletto assolutamente primo pensa solo se stesso, ed in lui l'intelletto e l'intelligibile sono numericamente un'unica cosa; ciascuno degli Intelletti che sono ad esso successivi, invece, pensa simultaneamente se stesso e quelli che lo precedono, e l'intelligibile è da una parte ciò che è in lui, dall'altra ciò da cui procede.") In tal modo, ciò che è oggetto di desiderio e preesiste come causa, si trova nelle stesse entità desideranti: tali entità si convertono verso se stesse e così scoprono le loro cause e le entità ad esse anteriori. "Quanto più è perfetta ed uni-forme la conversione in relazione a queste ultime (le cause anteriori) da parte delle entità desideranti, tanto più esse sono in contatto con i loro propri oggetti di desiderio."

Perciò, ogni Intelletto ha intellezione di se stesso e può così avere intellezione anche di tutte le entità che lo precedono: più risulta, quindi, unificato con se stesso, più è stabilito saldamente nelle entità intelligibili anteriori. Se ne deduce che il Principio causale di ogni singolo ente non è al di fuori dell'ente in questione, così come non sono al di fuori di esso ciò che gli fornisce essenza e perfezione- infatti, tutto ciò che si trova al di fuori è certamente inferiore e non anteriore/intelligibile. Ecco perché nessuna entità divina si converte verso ciò che esterno/inferiore, bensì si convertono verso se stesse e, attraverso se stesse, alle realtà superiori.

(V 22)

Così, l'Intelletto Demiurgico:

- "è" nello stesso tempo intelligibile ed intellettivo (nel senso che abbiamo spiegato prima, non perché appartenga agli Intelligibili-Intellettivi)
- "ha" il carattere intelligibile del Padre, in quanto lo ha legato strettamente, come dice il mito
- "vede" il Vivente-in-sé, "il più bello di tutti gli oggetti di intellesione"

Come afferma "il nobile Amelio": l'Intelletto è triplice, ossia "quello che è", "quello che possiede" e "quello che vede" - perciò è necessario che il terzo Intelletto (quello Demiurgico) veda, sia ed abbia l'intelligibile, ossia che veda il primissimo Intelligibile visibile (Phanes), che possieda quello che immediatamente lo precede (Crono), e anche che sia l'Intelligibile congiunto alla sua stessa intellesione in modo inseparabile.

Così Zeus ha intellesione di Crono, e quest'ultimo è oggetto intelligibile - per questo Platone non lo definisce semplicemente 'Intelletto' bensì "Intelletto intatto", perché Crono è l'intelligibile insito nella realtà intellettiva. Bisogna ricordare, naturalmente, che Crono non è puramente Intelligibile, ma lo è solo fra gli Dei Intellettivi, ed è per questo che è Intelletto Paterno, perché ha in forma intellettiva il carattere paterno.

(V 23)

Crono è Intelletto puro (*Nous katharòs*), immateriale (*aulos*), perfetto (*teleios*), posto in qualità di oggetto di desiderio (*en ephetou taxei*) al di sopra dell'attività demiurgica - per questo:

- è ricolmo di tutti gli Intelligibili in forma intellettiva
- 'trabocca' di intellesioni
- fa sussistere sia i generi degli Dei in se stesso, sia quelli che si manifestano dopo se stesso (inghiottimento e liberazione dei figli)
- fa procedere le Potenze generative di Urano fino agli ultimi livelli (castrazione di Urano - serie di Aphrogeneia)
- ricolma il livello Demiurgico dei beni atti a generare (Dee creatrici di Vita)
- al contempo assume e dà la dignità regale: "solo fra gli Dei, si dice che congiuntamente ad una certa necessità e per così dire violenza..." mutila le facoltà generative del Padre ed è a sua volta mutilato dal grande Zeus (cf. Orph. fr. 137), ossia "delimita il regno del Padre ed è delimitato da Colui che viene dopo di Lui." In altre parole, è ricolmato dalle entità superiori, e ricolma della perfezione generativa tutta l'attività demiurgica: "avendo divinizzato la sommità intellettiva, fa risplendere su tutte le cose la Luce intelligibile." (V 24)